



L'interpretazione dei documenti

Le fonti forniscono informazioni sul passato. Per interpretare queste informazioni, è necessario possedere uno strumento di lavoro, un metodo storico. Nel 1824 lo storico tedesco Leopold von Ranke sostenne che gli storici, grazie ai documenti, possono «mostrare come le cose sono realmente andate». Ma un altro storico, il francese Marc Bloch, a questo riguardo ha osservato: «I documenti restano monotoni ed esangui fino al momento in cui il colpo di bacchetta dell'intuizione storica rende loro l'anima». E ancora: «Il passato è, per definizione, un dato non modificabile. Ma la conoscenza del passato è una cosa in fieri, che si trasforma e perfeziona incessantemente», e non solo perché si scoprono nuove fonti, ma anche perché lo storico cerca sempre di rispondere a nuove domande.

Benedetto Croce ha scritto che la storia è sempre contemporanea, perché «solo un interesse della vita presente ci può muovere a indagare un fatto passato». Gli interessi, però, variano continuamente e spingono perciò a cercare ulteriori fonti o ad analizzare quelle già note servendosi di metodi più raffinati. Le stesse fonti possono, col tempo, essere interpretate in maniera differente.

Uno storico inglese, Edward H. Carr, ha osservato: «Si suol dire che i fatti parlano da soli: ma ciò è, ovviamente, falso. I fatti parlano soltanto quando lo storico li fa parlare: è lui a decidere quali fatti debbano essere presi in considerazione, in quale ordine e in quale contesto». Lo storico deve anzitutto sceverare le informazioni oggettivamente valide che un singolo documento può fornire da quelle che riflettono invece la visione soggettiva del suo autore o dei suoi autori. Deve poi collocare queste informazioni nel loro contesto storico, da ricostruire utilizzando le informazioni fornite da tutte le altre fonti relative all'avvenimento o al personaggio che sta studiando. Questa operazione richiede una vasta serie di conoscenze, per impadronirsi delle quali è indispensabile, tra l'altro, una certa padronanza delle lingue: le antiche, come il greco e il latino, per chi si occupa di storia del mondo antico e medievale; le moderne, ma anche il latino, per chi si occupa della storia dell'età moderna, nella quale molti documenti erano redatti ancora in latino. La conoscenza delle lingue moderne, e specialmente dell'inglese, del francese e del tedesco, è necessaria per poter leggere i documenti dell'età contemporanea e le opere degli altri storici.

Verità e Giudizio aiutano la Storia a scrivere le memorie in un dipinto allegorico del 1754 di Jacob de Wit. La Verità, nuda perché non ha nulla da nascondere, va svelata; il Giudizio è nelle vesti di un guerriero greco, con la loro guida la Storia scrive appoggiata su un mappamondo. L'idea di ciò che la storia è o dovrebbe essere muta col cambiare dei tempi e delle società. (Amsterdam, Historisch Museum)

